



Piacenza, 13 agosto 2026

Oggetto: Discorso per commemorazione tragedia aerea Besurica

- Sono passati vent'anni da quella notte in cui, alla Besurica, il cielo d'agosto fu squarciato dal precipitare del cargo C130 di Air Algérie. Una notte che molti ricordano ancora con la stessa nitidezza: il rombo improvviso, il boato, i vetri infranti, la paura che “volò sopra la testa” di chi si affacciò alle finestre o si trovò in strada, sfiorato da un aereo che stava cadendo. In pochi istanti la tranquillità di una domenica di agosto si trasformò in sgomento, e Piacenza comprese quanto fosse stata sottile la linea che aveva separato la tragedia dall'orrore di una strage.
- Oggi siamo qui per ricordare il comandante Mohamed Abdou, il copilota Mohamed Tayeb Bédérina e il tecnico di bordo Mustapha Kadid. Tre uomini che sino all'ultimo istante hanno svolto il loro lavoro con professionalità e coraggio, e che la comunità piacentina continua a onorare con rispetto profondo.
- La presenza di tante autorità, del Consolato generale d'Algeria a Milano con la console aggiunta Nora Derradji, di Sua Eccellenza, il nostro Vescovo Adriano, e dei vertici della Comunità Islamica locale, con il presidente Lecini e l'Imam Ben Tabith, conferma un legame che non si è mai interrotto: un filo di memoria che unisce Piacenza all'Algeria nel segno della condivisione e dell'umanità.
- In questa ricorrenza sentiamo il dovere di ringraziare quanti, quella notte, si spesero senza esitazione. Decine di mezzi e centinaia di persone furono impiegate sul luogo dell'impatto: i Vigili del Fuoco, il personale del 118, Carabinieri, Polizia, Polstrada, Guardia di





Finanza, gli operatori e i volontari della Protezione Civile e delle associazioni di primo soccorso, coordinati dalla Prefettura. In quei febbrili momenti vennero mobilitate tutte le ambulanze possibili, per soccorrere eventuali feriti. A tutti loro va oggi la gratitudine della città.

- La memoria non è un gesto formale. È un impegno che si rinnova ogni volta che qualcuno depone un fiore ai piedi di questa stele, ogni volta che passando di qui, si pensa a quella notte, ogni volta che le famiglie – e oggi verrà data lettura del messaggio della famiglia del copilota Bédérina – sentono che Piacenza non ha dimenticato.
- Vent'anni dopo, siamo qui per dire che quei nomi continueranno a vivere nella nostra comunità. Continueremo a custodirli con la stessa cura con cui, da quel 13 agosto, la città ha accompagnato questa lapide con un pensiero, una preghiera, un gesto di vicinanza.

Grazie a tutti per essere qui, insieme.

